Tutto quanto diventa Storia dal Medio Evo a Paperino

«I viaggi di Erodoto», neonato quadrimestrale di storia e ricerca didattica pubblicato dalle Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori proporrà col suo primo numero un approccio inedito e stimolante ai problemi e ai temi della storia. Da segnalare «Il nome del medioevo» di Renato Bordone e «Il medioevo senza popolo» di Cesare Segre: uno storico e un semiotico si interrogheranno sul rapporto tra realtà storica e immaginario collettivo prendendo spunto dal film «Il nome della rosa»; in «Paperino fuori tempo» Aurelio Minonne rileggerà lo sfondo storico dei fumetti mentre in «Una nazione in periferia» l'antropologo Carlo Fumian tenterà di rintracciare le radici storiche del clientelismo, del conformismo e dell'individualismo di casa nostra.

Romanzi

Quotidiano vincente

JOHN IRVING, «Doppia Coppia», Bompiani, pp. 229, L. 18 500.

Uno scrittore di romanzi storici Sua moglie, un bel donnone austriaco. Un istruttore di lotta (anche lui austriaco) dal paradossale nome di Severin Sua moglie, snella americana con velleità intellettuali Due coppie apparentemente maleassortite che finiscono per scambiarsi i rispettivi partners, provano l'ebbrezza del *proibito-ma-consensuale*, arrivano all'acme (tra l'*hard-core* e il gastronomico) dell'ammucchiata, hanno preoccupazioni per le loro famiglie, arrivano alla gelosia, tutto finisce tristemente e un viaggio di ritorno a Vienna (la vecchia Europa) chiude la storia.

Come sua abitudine, Irving ripercorre la storia privata (sullo sfondo della grande *Historia*) dei personaggi di cui ha deciso di raccontarci peripezie e tragedie, risalendo al loro passato per spiegarci il loro presente. Ma il bello è che i personaggi di *Doppia Coppia* hanno la pretesa di apparire secondo i canoni di imprevedibilità che regolano i fatti reali. Come rappresentanti dell'esistenza, essi sembrano scelti senza un'evidente motivazione, tirati fuori da uno schedario compilato in base al peso del loro corpo.

Spetta allo scrittore di romanzi storici tirare i fili delle loro storie e raccontare il loro combinarsi a metà tra il casuale, tipico degli eventi storici, e il necessario proprio delle affinità elettive di carattere fisio-socio-economico-culturale. Ben conscio che «la storia richiede tempo» che altro potrebbe fare, se non limitarsi a raccontare? Qui è il portavoce allegorico di Irving che parla: «Per la storiografia occorre una macchina fotografica munita di due obiettivi: un teleobiettivo e un obiettivo adatto ai primi piani della messa a fuoco molto incisiva. Puoi lasciar perdere il quadrangolo, non c'è angolatura ampia abbastanza». Detto in breve: non si può conoscere a fondo la Storia mentre la si vive Non proviamoci nemmeno a tentare di capirla: limitiamoci a veicolare il tempo reale, facciamo un lavoro utile per i futuri annali. A forza di ridurre il suo campo d'azione, allo scrittore non è rimasto altro che scrivere sceneggiature di vita quotidiana.

Baldo Meo

Meraviglie indiane

DANDIN, «I dieci principi», Paideia, pp. 250, L. 20.000.

Un sovrano perde il suo regno ma il figlio, aiutato da nove giovani e affascinanti eroi, muove alla sua riconquista: le parallele vicende dei dieci che, separati dalla sorte, affrontano ogni genere di battaglie e avventure fantastiche dagli imprevedibili colpi di scena, costituiscono l'ossatura narrativa di questo affascinante romanzo. Non manca, insomma, alcuno di quegli ingredienti che il lettore occidentale si aspetta da un classico della narrativa indiana Ma una lettura che si limiti ad un coinvolgimento, seppur affascinante, per il susseguirsi di meri eventi è quanto mai limitativa, una riduzione che avvicina il rischio dell'aridità.

E certamente arido questo testo non è, poiché è anche (e soprattutto) un grande affresco dell'India antica, dei suoi usi e costumi, delle sue genti, dei suoi villaggi che, accuratamente descritti, ci svelano odori e sapori di magici territori popolati da dèi, asceti, re, cortigiane, maghi, ninfe e splendide fanciulle

Dell'India antica, dicevamo, infatti Dandin, autore anche del celebre Kavyadarsa, fondamentale trattato di poetica che lo colloca tra i maggiori critici letterari del tempo, è vissuto nientemeno che tra 1300 anni fa, nel VII secolo. È questa la prima, ed ottima, traduzione integrale, a cura di Cinzia Pieruccini, di quest'opera il cui titolo originale è Dasakumaracarita. Un volume importante che inaugura, e degnamente, la «Biblioteca indiana» curata dal noto sanscrita e storico delle religioni dell'Università di Milano, Carlo della Casa a dall'indologo dell'Università di Venezia, Giuliano Boccali.

Luca Vido

Grande cervello

RENATO GHIOTTO «I votri», Longanesi, pp. 140, L. 18.000.

È la storia di una avventura mentale, anzi di una ossessione, che si incentra sul tema attualissimo del rapporto tra uomo e macchina, un tema che pur nel sottile gioco condotto con mano leggera in un difficile equilibrio tra allucinazione e senso comune, viene esasperato in tutte le sue drammatiche implicazioni. Molti sono i rimandi possibili, da Kafka a Borges; ma, per rimanere nell'ambito della nostra recente letteratura, evidente appare il legame con certe invenzioni di Dino Buzzati, con una differenza, però, importante: la lucidità e la «normalità» che nei romanziere bellunese improntavano di sé le conseguenze di cervellotiche premesse, lasciano il posto qui a un continuo e tormentoso ritornare del raziocinio sulle sue fantasie, quasi a voler riverificare sempre da capo la realtà, vera o supposta.

È chiaro, anche se non disturba la costruzione narrativa, l'intento allegorico: la trovata del Grattacielo, smisurato e senza limiti, in cui legioni di impiegati vivono confinati sotto il controllo di un anonimo Grande Cervello con l'unico interesse del loro lavoro, individuale e a loro stessi incomprensibile, incide profondamente nella realtà dell'alienazione che minaccia la nostra società proprio negli aspetti più avanzati. Ma, come sempre accade in questo tipo di invenzioni, il racconto per sua stessa natura non può svilupparsi, se non riproponendosi alla fine negli stessi immutabili termini (nevrosi singola o realtà collettiva?) da cui era partito e inevitabilmente l'originalità ne viene a soffrire.

Quello che di veramente suggestivo balza all'occhio del lettore è la qualità della scrittura: scarna ma nitidamente brillante, essenziale ma vivace, che efficacemente aderisce al protagonismo del personaggio principale — l'impiegato che tenta di «fondersi» col computer — sostituendo alla forma del dialogo un ossessivo autointerrogatorio, come arma di difesa della propria allucinazione-realtà. Una prova, nel complesso, che — postuma — rende ancor più amara la prematura scomparsa dell'autore.

Augusto Fasola

Storie

Pausania racconta

PAUSANIA, «Guida alla Grecia» Libro II «La Corinzia e l'Argolide», Fondazione Lorenzo Valla-Arnoldo Mondadori, pp 385, L 35.000

Periegesi è il titolo greco di quest'opera Il termine, «guida intorno a un territorio», indicava la descrizione topografica di un paese unita alla narrazione dei fatti storici e dei costumi dei suoi abitanti una tradizione greca che ha origine in Ecateo di Mileto (VI secolo a.C.) e il suo modello, difficilmente imitabile per raffinatezza e stile, in Erodoto Si tratta di un genere letterario prezioso perché fornisce ricco materiale etnografico su paesi e città oggetto della trattazione

Il lettore curioso dispone ora del secondo volume dell'opera di Pausania e può attraversare tranquillamente Corinzia e Argolide La *Guida della Grecia* è un'opera in dieci volumi, il primo (l'*Attica*) è uscito nel 1982

Il trattato offre, sotto forma di itinerario, notizie di erudizione antiquaria usi, costumi, miti, storie romanzesche, animali, piante strane, descrizione di opere d'arte Curiosità ricavate da fonti di seconda mano si uniscono ad osservazioni dirette, derivate dall'esperienza personale di Pausania descrizione del paesaggio, dei culti, registrazione di tradizioni Il tutto forma un ampio materiale prezioso per gli archeologi e gli storici delle religioni

L'edizione italiana, patrocinata dalla Fondazione Lorenzo Valla, va annoverata tra le traduzioni e commenti di qualità che contribuiscono a rendere il mondo antico accessibile al pubblico dei non specialisti Un accenno ai curatori Domenico Musti, editore di testo e traduttore, e storico dotto di archeologia ed economia già noto al pubblico per il progetto volumetto sull'economia greca pubblicato da Laterza Notevole è la collaborazione, per la cura del commento di Mario Torelli, archeologo «professionista»

Massimo Venturi Ferriolo

Edoarda Masi ci aiuta a ricostruire storia e letture di un paese lontano

Più Cina, meno Europa

La Cina è tornata alla ribalta, se non di moda. Resta in ogni modo un continente sconosciuto e lontano per il grande pubblico Ma anche sul piano scientifico, la sinologia, per quel che riguarda l'Italia, è ancora una disciplina praticata da pochi e in poche sedi universitarie In senso moderno e scientifico, è un campo di studi relativamente recente in Italia come si spiega il vuoto, l'interruzione rispetto alla grande tradizione del passato, all'esistenza e alle opere di grandi figure come, ad esempio, Matteo Ricci? Ne parliamo con Edoarda Masi «Negli ultimi tempi — spiega Edoarda Masi — eventi politici di un certo rilievo hanno sollecitato l'attenzione dei giornalisti, e di un pubblico nel complesso abbastanza provinciale, che non ha ancora acquisito l'accorciamento delle distanze geografiche e continua a percepire come lontani o estranei i popoli e i paesi di altri continenti — se si escludono gli Stati Uniti d'America.

«Quanto agli studi storici, linguistici, letterari sulla Cina, non direi che sono praticati in Italia da pochi, nel senso di "troppo pochi". Si tratta di discipline inevitabilmente coltivate da piccole minoranze, in tutto il mondo non cinese In Italia abbiamo ben tre sedi universitarie con corsi di laurea relativi alla cultura cinese, variamente articolati

«È vero che questa situazione — continua la Masi — si è determinata circa negli ultimi vent'anni, e che gli studi universitari nelle discipline umanistiche relative alla Cina avevano subito una lunga eclisse e che, oltretutto nel secolo scorso gli studi di orientalistica sono stati influenzati dall'espansione coloniale europea — e il nostro Paese naturalmente ne è rimasto penalizzato»

La Cina moderna appare come alterità e presenza, come immensa realtà sociale e politica nell'età dell'imperialismo coloniale e cioè a partire dalla fine del secolo scorso. Di conseguenza, la cultura occidentale deve sforzarsi di interpretare e capire questo continente sconosciuto. In questa direzione, quale delle grandi culture occidentali (inglese, tedesca, francese, americana) ha mostrato maggiore simpatia e capacità di comprensione della realtà cinese?

Per la conoscenza della Cina imperiale, nell'Ottocento e nella prima metà del nostro secolo il maggior contributo è venuto dagli studiosi inglesi, dai francesi, dai russi Gli inglesi oggi si distinguono soprattutto nel campo delle scienze storiche, russi e francesi negli studi letterari e linguistici. Anche i tedeschi hanno dato e danno buoni contributi, e così i polacchi, i cechi, gli ungheresi. Per la storia della Cina moderna e contemporanea, l'istituto forse più importante in Europa è quello di Leeds; mentre per gli studi linguistici e letterari fin dagli anni Trenta ha avuto una funzione pilota la scuola di Praga. Alla conoscenza della società contemporanea e della rivoluzione cinese hanno dato il maggior contributo gli americani: prima i grandi giornalisti dell'epoca di Roosevelt E. Snow, A. Smedley, A.L. Strong, W. Hinton, J. Belden..., poi grandi studiosi come O. Lattimore, S. Schram, F. Schurmann, M. Selden e molti altri.

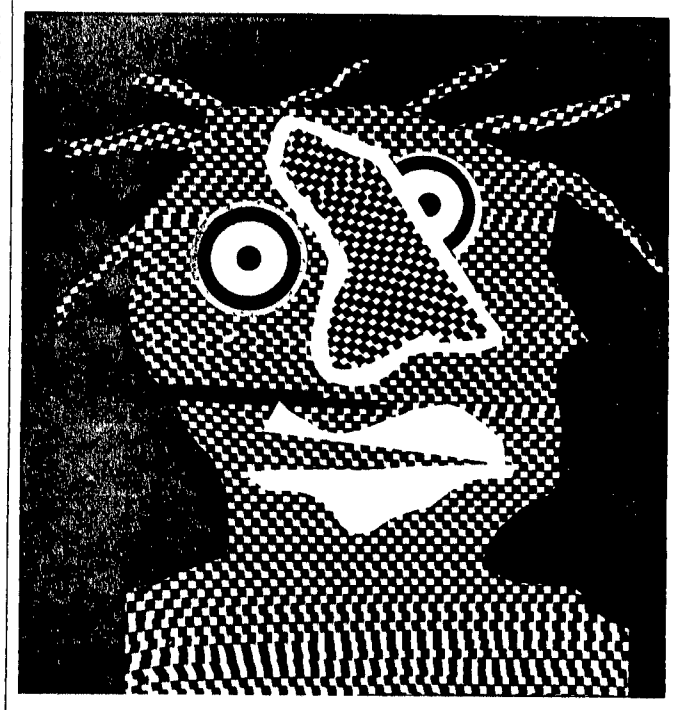
È uscito nel 1982 in Francia (nel 1984, da Marietti, in Italia) il saggio di Jacques Gernet «Cina e Cristianesimo» che in un certo senso rovescia un modo tradizionale di considerare un rapporto storico: si analizza il contatto tra Cina e cristianesimo mettendo in primo piano la Cina e non invece il cristianesimo occidentale nella sua difficoltà o di penetrazione o di accettazione di una cultura diversa, a partire dalle missioni dei gesuiti tra '600 e '700. Su questa linea può porsi anche il volume di Jonathan D Spence, «Imperatore della Cina, autoritratto di K'ang-hsi», uscito in America nel '74 e in Italia, da Adelphi, nel 1986?

L'impatto col cristianesimo è un evento secondario nella storia della cultura cinese, mentre è ovviamente un aspetto importante del nostro rapporto con la Cina perciò il saggio di Gernet è uno strumento prezioso per chi voglia davvero uscire dalla mentalità etnocentrica, e ne consiglieri la lettura anche nelle scuole medie superiori. Il volume di Spence, studioso di grande erudizione e ricco di fantasia, è uno dei libri utili per chi voglia approfondire la conoscenza del passato cinese, ma deve accompagnarsi ad altre letture; preso da solo, potrebbe creare un'immagine deformata della figura dell'imperatore: infatti in Kang Xi permangono, accanto a quelli cinesi, molti tratti specificamente manchu.

E un atto in Italia un risveglio editoriale abbastanza insolito anche nei confronti della letteratura cinese contemporanea: in pochi mesi sono usciti: Leo She, «Città di gatti», da Garzanti (a cura di Edoarda Masi); «Tre donne cinesi, Ding Ling, Huang Luyin, Bing Xin», da Guida (con prefazione di Edoarda Masi) e «Fiori del mattino raccolti la sera» di Lu Xun, per le edizioni e/o, a cura di Anna Bujatti. Vuoi parlarci di questi personaggi della Cina letteraria e dei generi e dei filoni che rappresentano?

Non c'è spazio qui per un discorso su Lu Xun, uno dei più grandi scrittori del nostro secolo, in Cina e nel mondo. C'è solo da rallegrarsi che dalle antologie di saggi si passi a pubblicare in italiano singole raccolte, come quella ora curata da Anna Bujatti. Quanto a Lao She, è forse il maggior narratore cinese contemporaneo: «Città di gatti» è un'opera minore, divertente satira della Cina anni Trenta. Mi auguro che qualche editore intelligente ci faccia avere una nuova, e buona, traduzione del suo libro più famoso, «Xiangzi il Cammello», comparso molti anni fa in una ritraduzione dall'americano che ne faceva scempio, fra l'altro cambiando addirittura la parte finale, oltre che il titolo. L'antologia «Tre donne cinesi» raccoglie racconti dagli anni Venti ai primi Quaranta, di tre diverse scrittrici Sono interessanti soprattutto come documenti storico-sociali, alcuni di essi, come «Il diario della signorina Sofia» e «In ospedale» di Ding Ling, sono testi famosi e, al di là di una valutazione strettamente letteraria, segnano momenti importanti nella vicenda complessa della liberazione femminile e del rapporto fra partito e intellettuali nella Cina rivoluzionaria.

Laura Novati



Un volto che si disegna tra linee e curve spezzate che si incontrano nell'apparente casualità. È il manifesto «avant la lettre» per la mostra al Musée de l'Athenée di Ginevra (1971), una serigrafia che compare oggi nello «spazio» che il comune di Milano ha riservato ad Enrico Baj, in un antico edificio, Palazzo Dugnani, che si affaccia sui Giardini pubblici. Vengono presentate così incisioni e litografie (raccolte anche in un ampio catalogo edito dalla Electa) dell'artista milanese, che si muove tra ironia e grottesco, inventando pupazzi drammatici che animano un mondo spesso tragico, opprimente, spietato, soprattutto mostruoso. Sono composizioni che citano Dada, ma anche Picasso o Seurat, che utilizzano i materiali più svariati, dal legno al pezzo del meccano, dai bottoni, ai fili contorti, alla passamaneria comune, che la grafica riprende nei modi e nei sentimenti, scavando oltre l'epidermica semplicità della costruzione

EUGENIO ROVERI

Segnalazioni

ANGIOLA FERRARIS, «L'ultimo Leopardi», Einaudi, pp. 182, lire 12.000 - Cade il 150° anniversario della morte del Poeta di Recanati, e si mettono a punto le prime iniziative editoriali. Questo saggio della studiosa torinese ne esamina l'attività letteraria degli ultimi sei anni, quelli della «Ginestra» e dei «Paralipomeni della batracomiomachia».

RENATO MINORI, «I coparà - L'infanzia, le città, gli amori», Bompiani, pp 211, lire 18.000 - Dopo l'artista, l'uomo Sulla base soprattutto dell'epistolario, l'autore indaga — sotto profili noti e meno noti — nella infelice vita privata del Poeta dalla difficile infanzia alle tristi delusioni di Firenze, Roma e Napoli

GESUALDO BUFALINO, «Il malpensante-lunario dell'anno che fu», Bompiani, pp. 144, lire 16.000 - Lo scrittore siciliano allinea qui, mese per mese, aforismi, detti, osservazioni sulla vita che scorre. Spesso sono fulminanti. Eccone un esempio: «Sociologo è colui che va alla partita di calcio per guardare gli spettatori».

CAMBI CHIARINI CHIARLONI GARGANO PONZI SECCI VENUTI, «La valigia di Heidelberg», Editori Riuniti, pp. 148, lire 12.000 - Il tema è la più recente letteratura della Germania Orientale, ricca ormai di solide realtà: vi si impegna una nutrita schiera di germanisti.

ANDREA BONOMI, «Le immagini dei nomi», Garzanti, pp. 228, lire 26.000 - Filosofia del linguaggio e linguaggio della filosofia visti alla luce della semantica. nella prima parte sono esaminate alcune teorie (Husserl, ecc.) mentre nella seconda si affrontano direttamente alcune esemplificazioni. Alcuni saggi sono inediti.

ALVARO POMBO, «L'eroe delle mansarde di Mansard», Garzanti, pp. 228, lire 16.000 - Viene presentato anche in Italia, con questo romanzo, un importante narratore spagnolo, nato nel '39 e vissuto parecchi anni in Inghilterra. Racconta di un singolare bambino «terribile» e delle tragedie in cui trascina coloro che lo frequentano.

Pensieri

Origini sociali

NICOLAS TERTULIAN, «Lukacs La rinascita dell'ontologia» Editori Riuniti, pp. 112, L 7500

Rumeno, insegnante all'Ecole de Hautes Etudes di Parigi, presente in Italia come docente e noto come saggista, Tertulian è autore di una storia dell'estetica lukasiana (Paris 1980) ed è uno dei più profondi conoscitori del filosofo, che ha potuto frequentare a lungo Come dice il titolo dei due saggi qui raccolti, Tertulian affronta e presenta il Lukacs sistematico, il vecchio autore dell'*Ontologia dell'essere sociale* (pubblicata solo in ungherese e in italiano presso Editori Riuniti)

In questa sede non possiamo che limitarci a presentare il tema di fondo - se non si pone al centro della riflessione filosofica — diceva Lukacs — lo studio delle proprietà oggettive dei fenomeni (della natura e della società), non è possibile comprendere ne la reale interazione fra società e natura, né la genesi e la storicità delle diverse forme di organizzazione sociale», egli trovò un alleato in Nicolai Hartmann, un filosofo tedesco poco noto in Italia ma caro ad Antonio Banfi che lo fece conoscere (oggi abbiamo traduzioni presso Fabbri e Guida) Tertulian cerca di spiegarne i complessi rapporti con Lukacs Il quale, nell'*Ontologia*, lavora su Marx quando dice «Gli uomini fanno la storia ma non nelle condizioni scelte da loro», per cui sostiene che le tre tendenze fondamentali del processo storico (riduzione del tempo di lavoro necessario alla riproduzione della vita, socializzazione crescente della vita sociale per l'arretramento della natura, unificazione progressiva dei diversi tipi di società in un'umanità integrata) si affermano in quanto risultato necessario dello sviluppo sociale, ma indipendentemente dalle intenzioni coscienti e dagli scopi degli individui Lo sforzo del vecchio filosofo tende proprio a contrastare il determinismo della necessità storica e a tenere in contatto i due poli della realtà sociale l'oggettività che trascende le intenzioni individuali e la soggettività motore dell'intera vita sociale

Livio Sichirollo

Poesie

Versi politici

GIANCARLO MAJORINO, «Ricerche erotiche» Garzanti pp 104, L 12 000

È raro trovare un poeta integralmente (e integramente) politico come Giancarlo Majorino Queste sue *Ricerche erotiche* raccolgono dei testi usciti negli anni Sessanta che vanno ben oltre la testimonianza Poeta — ripetiamo — politico, Majorino si poneva già allora come erede di una tradizione lombarda (Cattaneo contra senza forzature la dimensione civile, e si poneva in posizione antagonistica nei limiti dominati di allora — e (questo era forse l'aspetto più notevole) elevarsi contro delle contromitologie Di fatto, ogni raggiungeva un altissimo esito di rigore morale e di analisi politica proprio nella critica totale e corrosiva (al limite del machismo, quando Nietzsche non faceva moda) dei momenti in apparenza più solidi della vita quotidiana il lavoro, i rapporti interpersonali, il danaro Tutto, in queste *Ricerche*, veniva in un certo modo diffamato e ricondotto a termini elementari, pre-ideologici. Tutto sembrava riportarsi ad antagonismi ancestrali o ad una ultima radice erotica. Ma anche l'eros veniva demistificato, scomposto nei costituenti minimi: sensazioni fulminee, odori, sapori .. E la corrosione coinvolgeva lo strumento più ovvio della vita civile, il linguaggio. *Ricerche eroticne*, infatti, viene scritto in un clima di trasognato e allucinato sperimentalismo, in una continua instabilità dei generi letterari, tra verso e prosa È ricco di trasgressioni linguistiche ma — e poesia! — anche di ricomposizioni dominano le assonanze verbali, le allitterazioni Eppure, il gesto linguistico come atto che segnala l'appartenenza positiva ad una comunità è scomparso resta il soliloquio, il solipsismo disperato che anticipa gli esiti dei più tragico e recente *Provvisorio*. È qui che il monologare di *Ricerche erotiche* si pone come esito estremo di una potentissima analisi politica, individuando nell'annichilimento di tutti i valori il vero risvolto e il futuro reale dei miti ottimistici di quegli anni Dietro, c'era già il nulla, la frantumazione e, al limite, il nostro tranquillo forse meccanico esistere «dopo le ideologie» Majorino, nelle sue *Ricerche*, l'aveva — da poeta politico! — intuito e capito

Mario Santagostini

Con metrò, auto e barca una Germania senza segreti

«Germania-Repubblica Federale» torna profondamente rinnovata nella collana «Guida d'Europa» del Touring Club Italiano. Il libro, di oltre 500 pagine, contiene 63 piante di città, cui si affiancano le cartine delle metropolitane di Amburgo, tre piante di musei e sei prospetti cartografici per consentire anche al turista meno esperto di scoprire Baviera e Baden-Würtemberg, Westfalia e Holstein. Non mancano 33 itinerari stradali che toccano 162 località — città, monti, laghi e parchi — di grande interesse storico o naturalistico e un centinaio di centri minori. Questa edizione aggiornata è arricchita di numerose informazioni pratiche per chi viaggia per lavoro o turismo. Il prezzo è di L. 45.000 per il pubblico, di 30.000 lire per i soci del Touring.

Gli antichi

Imperatori e zucche

L. ANNEO SENECA, «L'apocolocyntosi del divo Claudio», a cura di C.F. Russo, La Nuova Italia, pp. 178, L. 22.000.

Ecco un'opera decisamente specialistica, per studi superiori di filologia classica Il nome del curatore Carlo Ferdinando Russo, fine studioso, ne è una garanzia. Introduzione, testo critico, commento storico-linguistico e dotti indici lo confermano Pure, mercé una felicissima traduzione in appendice, cui si aggiunge un breve saggio («Seneca, anonimo di Stato») anche quest'opera può regalarci due ore di divertimento

Lucio Anneo Seneca (4 a.C.-65 d.C.), filosofo e poeta giunto al massimo livello in politica, è una figura centrale nella storia romana nell'età dell'assolutismo imperiale Fini, come si sa, molto male, suicida, per ordine di Nerone di cui era stato precettore e consigliere

Quando nel 54 morì l'imperatore Claudio, avvelenato come si ritiene da Agrippina, Seneca scrisse di getto una esilarante ma acerbissima satira sulla cerimonia di deificazione dello scomparso *Apocolocyntosi* significa più o meno, in greco, «trasformazione in zucca» o, più liberamente ma meglio, «deificazione di uno zuccone» Russo traduce «in-dio-timento»

Ma vediamo la satira. È una risata indiavolata di fronte a un Claudio immaginato al cospetto del consiglio degli dei a rivendicare, anche lui, il diritto dell'immortalità Il divo Augusto si ribella e al grido di «ho vergogna del potere» (sentì chi parla!) enumera le malefatte di Claudio che viene così cacciato nel Tartaro

Il libello sarà anche una «macchia» nella vita di Seneca che, con esso, avrebbe voluto preparare la strada al pupillo Nerone, ma intanto ci dà un testo godibilissimo Solo un esempio Sentite come Giove, una sorta di «Fanfani-Jotti» del concilio degli dei, tenti di metter a freno i suoi Pannella «Io — disse — o padri coscritti, vi avevo permesso di fare delle interrogazioni, voi avete fatto solo un gran casino Voglio che osserviate il regolamento della curia Altrimenti che penserà di noi costui, chiunque egli sia?».

Gianfranco Berardi

Personaggi

Musica e Live Aid

BOB GELDOF, «Tutto qui?», Sperling & Kupfer, pp. 502, L. 19.500.

Ogni qualvolta Bob Geldof viene intervistato a proposito della sua autobiografia, non manca mai di sottolineare che il motivo principale che lo ha spinto a scriverla era il bisogno di dover pagare le bollette di due anni passati ad organizzare e promuovere le iniziative pro-Africa di Band Aid Una sincerità così sboccata fa sorgere il dubbio che Geldof abbia in realtà voluto soprattutto soddisfare un maldetto bisogno di autocelebrazione. Del resto cos'altro sono le autobiografie di celebri personaggi del mondo dello spettacolo?

«Tutto qui?», steso da Geldof con l'aiuto di Paul Vallely, e diventato in Inghilterra il best seller dell'anno, si apre e si chiude sui momenti esaltanti ed irripetibili del Live Aid. In mezzo c'è tutta la parabola del giovane irlandese che non esita ad aprirci tutti i cassetti del suo guardaroba esistenziale, fornendo di sé un ritratto un po' scontato ma brusco e realista dell'adolescente emarginato, senza prospettive ed arrabbiato, ritratto che risente non poco delle sue letture preferite, Graham Greene e Joyce in prima fila.

Arriva poi al successo in modo un po' casuale con il suo gruppo, i Boomtown Rats, e via con la solita sfilata di soldi, donne facili, tournée, droghe, discografici ottusi e stampa megalomane ed isterica. Pare quasi che Geldof voglia proporsi come lo specchio della falsa coscienza del rock, e arriva addirittura ad avvertire in copertina che parti di questo libro potrebbero essere ritenute offensive da alcune persone, il che non ci sembra affatto, come se fosse la prima volta che certi meccanismi e certe realtà vengono messi a nudo!

Alba Solaro

Arte

Diario di un viaggio

CESARE BRANDI, «Aria di Siena» Editori Riuniti, pp. 234, L. 20 000

«Mi piaceva tanto Siena veduta da Vignano, Nessuna vista è più bella: la città è tutta distesa all'orizzonte con il gruppo della Torre del Mangia, del campanile e della cupola del Duomo al mezzo, e attorno tutte case antiche, di un bel rosso mattone e grigie ai due estremi due monticelli, Montieri e il Monte Maggio. Veramente sembra dipinta». Un poemetto d'amore? Innamorato della sua terra senese certamente lo è Cesare Brandi, con passione e con tenerezza, ma anche con rabbia, nel rammentare, ad esempio, le rapine della nemica Firenze, come l'appropriazione dell'*Annunciazione* di Simone Martini in cambio di due «telucce», che ancora brucia. Liriche immagini, ma anche puntuali denunce per certi scempi, e gioielli puristamii illustrati con bellissima prosa, perché si vada a godere del loro splendore. Tutti conoscono Pienza e, forse, anche la splendida collegiata romanica di San Quirico d'Orcia «con quel portale aggiunto forse da Giovanni Pisani stesso in cui due telamoni dolenti sono l'incontro più patetico della fine del Duecento». E molti conoscono quella «Siena in miniatura», che si chiama Montalcino, non fosse che per il suo celebrato Brunello. Ma a Montichiello, che è a due passi da Pienza, ci siete stati? Eppure lì c'è una *Madonna col Bambino* di Pietro Lorenzetti, che è — parola di Brandi — «uno dei quadri più divini del mondo».

Ibio Paolucci

Fantascienza

Sapere universale

GORDON R. DICKSON, «L'Enciclopedia Finale», Editrice Nord, 1° vol. pp. 466, 2° vol. pp. 414, prezzo totale L. 16 000

L'Enciclopedia Finale è una sfera di metallo, un congegno cerebrale capace di orientare l'evoluzione umana Contiene tutte le conoscenze dell'uomo. Questa meravigliа tecnologica è al centro del romanzo *L'Enciclopedia Finale* del canadese (naturalizzato statunitense) Gordon R. Dickson.

Autore di grande successo, Dickson è stato fortunato anche dal lato familiare: sua madre gli ha trasmesso la passione per la poesia, mentre suo padre, ingegnere, gli ha tramandato il gusto per la scienza Dickson è noto soprattutto per il ciclo dei Dorsai, una titanica visione sulla storia futura, di cui *L'Enciclopedia Finale* è la fase che prelude alla conclusione. I precedenti volumi del ciclo sono *Negromante, Tattica dell'errore, Generale genetico, Soldato non chiedere, Lo spirito dei Dorsai, Il Dorsai perduto*, tutti in edizione Nord. Gordon R Dickson promette che il ciclo sarà completato nel giro di dieci anni, più o meno.

I Dorsai, alleati degli Esoterici, sono in lotta contro gli Altri, creature ibride nate dalla disintegrazione delle culture separate, estranee all'unificazione dei mondi abitati Gli Altri formano una specie di supermafia che tende a controllare i governi istituzionali (un tema, come si vede, molto più terrestre che galattico) Gli Altri, che controllano il mercato del lavoro, accentrano nelle loro mani le leve del potere economico

Ci sono invenzioni, trovate, spunti, curiosità Ma l'idea più affascinante, nel romanzo, e rappresentata dall'Enciclopedia Finale, irripetibile aggregazione delle scienze, delle arti, delle mitologie, dei sogni e delle ambizioni dell'umanità intera. Vasto progetto culturale, strumento di dominio e rischiata visione dello sviluppo sociale, l'Enciclopedia è solo apparentemente definitiva, in realtà soggetta alle mutazioni della storia e del tempo, cioè dell'imprevedibile

Inisero Cremaschi